A Ferrara il primo raduno Maga degli «Italiani con Trump»: «Fdl e Meloni sono neoconservatori troppo tiepidi, non saremo un partito»

di Davide Soattin

Gianmarco Landi è uno dei due ideatori del movimento e dell'evento del 5 novembre in Fiera: «Tessere di partito, primarie e sezioni sono cose noiose».





A **Ferrara, giovedì 5 novembre, è in programma il primo raduno nazionale di «Italiani con Trump»,** iniziativa ispirata al movimento **Maga (Make America Great Again)** del presidente americano.

L'appuntamento è per le 17 in Fiera, alla Palax Arena. Tra i promotori e organizzatori dell'iniziativa ci sono **Gianmarco Landi, analista finanziario e**

osservatore politico internazionale, e il direttore d'orchestra **Andrea Colombini.** È lo stesso Landi a raccontare la genesi creativa del movimento italiano.

Da dove nasce l'idea di un movimento Maga anche in Italia?

«Così come negli Stati Uniti, nasce in maniera spontanea anche in Italia. È un movimento di opinione, non ha una struttura. Con quel Make America Great Again, Trump ha dato vita a una rivoluzione che ha impattato in tutto il mondo occidentale. Non è una meteora, ma sarà destinato a durare anche dopo il 2028. I Maga quindi rimarranno e abbiamo ritenuto necessario che quella parte di popolo italiano che lo ha capito venga coinvolta. L'obiettivo è fare pressione sulle forze politiche di governo per far sì che si cambi linea politica e si segua quella americana».

Quando nascerà ufficialmente «Italiani con Trump»?

«Nella mattinata di giovedì 5 novembre, prima dell'evento a Ferrara, firmeremo l'atto costitutivo nel mio ufficio a Bologna. Poi alla sera lanceremo online il sito internet».

Su cosa vi sentite più vicini a Trump?

«Dipende con chi si parla, perché il movimento Maga è molto variegato e multiforme. Se si parla con me o con Colombini, sentiamo molto la questione finanziaria. L'Italia è oppressa a livello finanziario dalla Ue, da cui ha subito un vero e proprio ladrocinio attraverso l'Euro. Ci piacerebbe venisse realizzata la Lira sotto forma di stablecoin. Una moneta che possa circolare senza intromissione della Banca d'Italia».

Fratelli d'Italia e Giorgia Meloni possono essere considerati Maga italiani?

«No, perché li reputiamo più vicini ai neoconservatori che ai Maga. La critica che io muovo al Governo è quella di essere 80% neoconservatore in versione italiana, e solo un tiepido 20% Maga».

Con chi dialogherete in Italia? Avete contatti con Lega, Fratelli d'Italia, altri movimenti sovranisti?

«Noi non dialoghiamo con i partiti, ma abbiamo intenzione di organizzare un

movimento di opinione. Dialogheremo invece con tutte quelle forze sociali che capiscono la necessità di uscire dalle ideologie di partito».

Come vi finanzierete e come vi organizzerete?

«Sappiamo di essere forti, ma non abbiamo ancora deciso come strutturarci. Sicuramente non faremo le tessere di partito, non ci saranno le sezioni e neanche le primarie. Tutte robe noiose e liturgiche della vecchia politica. Il nostro sarà un think tank leggero. Supporteremo ovviamente iniziative a carattere politico, ma fuori dalle logiche partitiche tradizionali e superate».

Pensate di diventare un partito politico un giorno?

«Il nostro movimento non potrà mai essere un partito. Già il nome «Italiani con Trump», che è costruito attorno alla figura di un 80enne, di per sé non si presta a diventare un partito. Di sicuro ci piacerebbe strutturarci in tutte le province d'Italia».

Il 5 novembre l'iniziativa a Ferrara. Come procede l'organizzazione?

«A Ferrara abbiamo già raggiunto circa 2.500 prenotazioni, quindi penso che alla fine saremo almeno in 3mila. La serata servirà a costituire un movimento, che promuoverà iscrizioni leggere e la necessità di dire che dobbiamo agganciarci all'indirizzo americano dominante. Abbiamo scelto di non organizzare l'evento sabato o domenica per dare una prova di forza».

In che senso?

«Il 5 novembre è un giovedì. È un giorno lavorativo e Ferrara non è Roma. Se arriveranno 3mila persone, per noi sarà un gioco da ragazzi portarne 10mila a Roma. Ciò che ci importa è far vedere che il movimento non è di facciata. Non facciamo quello che facciamo tramite i followers, i likes, i troll o i bot, ma con persone in carne e ossa».

Ci sarà qualche sorpresa per i partecipanti? Magari un video saluto di Trump…

«Non svelo niente, quella sarebbe la ciliegina sulla torta. Ci saranno sicuramente

collegamenti e due ore e mezza di speaking. Anche il sindaco Alan Fabbri verrà a portare il saluto istituzionale e a darci il benvenuto in città».